

Calendario delle manifestazioni

27 luglio: **SEZIONE DI SALO'** — Annuale adunata sezionale a Monte Magno con la collaborazione del Gruppo di Sopraponte.

27 luglio: **SEZIONE DI BELLUNO** — Raduno del Battaglione « Belluno » di tutte le classi a Belluno. Organizzazione Sezione ANA di Belluno e Comando 7° Reggimento Alpini.

3 agosto: **SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA** — Annuale pellegrinaggio a Cima Grappa. Adunata sezionale.

3 agosto: **SEZIONE DI SALO'** — In collaborazione con il Gruppo di Tossolano tradizionale pellegrinaggio alla Madonna di Luseti.

3 agosto: **SEZIONE DI CIVIDALE** — 5ª edizione della gara di marcia in montagna per il 2° Trofeo « Capitano Giampiero Zorzetig » a Clodig di Grinacco.

3 agosto: **SEZIONE DI TRENTO** — « Trofeo Alpe di Fampègo », gara di marcia in montagna, staffetta a due, a cura del Gruppo di Tesero.

3 agosto: **SEZIONE CADORE** — « El ziro de Ra Tofanes » (Internazionale non competitiva) con partenza ed arrivo in località Flames di Cortina d'Ampezzo.

3 agosto: **SEZIONE DI MODENA** — Gruppo di Fanano. 3° Raduno al Cippo dedicato ai Caduti Alpini al Passo di Croce Arcana.

3 agosto: **SEZIONE DI SONDRIO** — A Casopiglio « Piazza Cavalli » si terrà la nona edizione della sagra della montagna.

10 agosto: **SEZIONE DI SALUZZO** — Raduno annuale di Penne Nere a Caltana (Alta Valle del Po) indetto dal Gruppo locale.

10 agosto: **SEZIONE DI BIELLA** — Gruppo Valle del Cervo - Annuale festa del Gruppo a Riabella.

10 agosto: **SEZIONE DI VITTORIO VENETO** — in collaborazione con le Sezioni di Treviso, Conegliano e Valdobbiadene 4° Raduno provinciale al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino.

10 agosto: **SEZIONE DI BELLUNO** — Gruppo di Agordo La Valle. Inaugurazione della Chiesetta Alpina a Passo Furan.

15-16-17 agosto: **SEZIONE DI DOMODOSSOLA** — Il Gruppo Alpini di Montecrestese festeggia il 50° di fondazione del Gruppo.

15-16-17 agosto: **SEZIONE DI LA SPEZIA** — A Barbarasco presso il Gruppo di Tresnara raduno interregionale.

15-16-17 agosto: **SEZIONE DI MONDOVI'** — A Chianella (Alta Valle Varaita) Ferialpino tutt'alpino organizzato dal Gruppo Mondovì-Borpo Ferrone pro fondo costruendo rifugi alpini.

17 agosto: **SEZIONE DI MONDOVI'** — Consegna del Guardetto sociale al Gruppo di San Grato (Villanova Mondovì).

17 agosto: **SEZIONE DI BELLUNO** — 5° Raduno Alpino Estivo in località « PUS » organizzato dal Gruppo di Ponte nelle Alpi.

24 agosto: **SEZIONE DI MONDOVI'** — Festa del Gruppo di Frabosa Soprana. Commemorazione Caduti Alpini.

24 agosto: **SEZIONE DI CUNEJO** — Indetto dal Gruppo di Chiusa Pesio il 1° Raduno interregionale delle Penne Nere del Piemonte e della Liguria.

24 agosto: **SEZIONE DI REGGIO EMILIA** — A Collagna l'inaugurazione di un cippo agli Alpini già indetta per il 1° giugno, avrà invece luogo in questa data, in concomitanza con il 3° Trofeo di corsa campestre (boschiva) « Ten. Metello Ferretti », aperta a tutti gli Alpini.

31 agosto: **SEZIONE DI PIACENZA** — Raduno alpino a Croppallo.

31 agosto: **SEZIONE DI CASALE MONFERRATO** — A Lu Monferatto raduno interregionale per la benedizione del nuovo agglomerato di cui il Gruppo.

31 agosto: **SEZIONE DI MONDOVI'** — A Mondovì adunata del 1° Alpino e del 4° Art. Montagna per il centenario della costituzione del Battaglione « Mondovì » e 400° anniversario della Caserma « Galliano ». Consegna del Guardetto sociale al locale Gruppo di Mondovì Carasene.

INTRA — E' mancato all'affetto dei suoi cari il padre del capitano Alessandro Grassi, ufficiale del Battaglione Val Tice e nonno del S. tenente Camillo. Ai familiari le vive condoglianze della Sezione ANA.

L'AQUILA — E' deceduto Antonio fratello del socio Giovanni De Benedictis del Gruppo di Roccapietra.

MODENA — E' deceduto il padre dell'alpino Giancarlo Lori del Gruppo di Castrovinci. Il Gruppo di Zocca partecipa con dolore la morte della mamma dell'alpino Leo Biamini e quella del nonno dell'alpino Claudio Poggi.

NOVARA — A pochi anni dal-

31 agosto: **SEZIONE DI INTRA** — Raduno interregionale a Gignese per l'inaugurazione del monumento all'Alpino; a cura del Gruppo locale.

7 settembre: **SEZIONE DI INTRA** — Raduno annuale interregionale al Memoriale della Colletta di Pala.

7 settembre: **SEZIONE DI PINEROLO** — A Luserna San Giovanni raduno alpino interregionale.

7 settembre: **SEZIONE DI SONDRIO** — Gruppo di Sondrio. « Trofeo Medaglia d'Oro Valtellinesi ». Gara di marcia a squadre (triennale, non consecutiva).

7 settembre: **SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA** — Festa alpina al MONTE TOMBA. Adunata Sezionale.

7 settembre: **SEZIONE DI VICENZA** — Adunata Sezionale ad Arsiero, nel pomeriggio. Al mattino Pellegrinaggio al Pasubio.

7 settembre: **SEZIONE DI CUNEJO** — Raduno dei reduci della Divisione Alpina « Cuneense » al Santuario della Madonna degli Alpini a San Maurizio di Cervasca.

7 settembre: **SEZIONE DI BIELLA** — Gruppo di Trivero. Celebrazione del 25° anniversario; benedizione Chiesetta Alpina sulla panoramica Zegna.

7 settembre: **SEZIONE DI IVREA** — Pellegrinaggio al monumento dedicato alle « Penne Mozze » al Santuario di Belmonte.

13-14 settembre: **SEZIONE DI LATINA** — Gruppo di Sabaudia. Inaugurazione del Monumento alla portatrice carnica Maria Piozner Mentil.

13, 14, 15 settembre: **SEZIONE DI OMEGNA** — Sagra degli alpini del Colle San Michele del Gruppo di Soncino. Inaugurazione, benedizione ed accensione del Cero alla lapide « Ai Caduti senza Croce ».

14 settembre: **SEZIONE DI LA SPEZIA** — Alla Madonna della Penna a Sesta Godano raduno interregionale.

14 settembre: **SEZIONE DI BERGAMO** — A Calozziocorte il Edizione del Trofeo A. Maggi - Gara nazionale di marcia alpina a passo libero, per coppie di atleti.

14 settembre: **SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA** — Gruppo di Belluno. « Bolzano » - della Scuola Allievi Ufficiali di Complemento Alpini (S.A.U.C.A.) - dei giovani Alpini del « Bolzano » e degli Ufficiali Alpini e Artiglieria da Montagna - richiamati per istruzione - 3° Raduno Nazionale.

14 settembre: **SEZIONE DI PAVIA** — Adunata sezionale a Stradella per il 10° anniversario di fondazione del Gruppo.

14 settembre: **SEZIONE DI CADORE** — Trofeo « Marino Mianchi - Ivano di Bona ». Gara di marcia in montagna a coppie, in località Cinque Torri di Cortina d'Ampezzo.

21 settembre: **SEZIONE DI PIACENZA** — A Ferriere adunata interregionale - Festa grande ».

21 settembre: **SEDE NAZIONALE** — 3° Campionato Nazionale di marcia di regolarità in montagna nella zona di Salò, con la collaborazione della locale Sezione ANA.

26-27 settembre: **SEZIONE DI MONDOVI'** — Al Poligono del Tiro a Segno Nazionale, 5° Campionato sezionale di tiro a Segno con carabina cal. 22, abbinato al 5° Trofeo « Fratelli Einaudi ».

28 settembre: **SEZIONE DI BRESCIA** — A Palazzolo s/Oglio raduno regionale per il 20° anniversario della costruzione del monumento all'Alpino e inaugurazione « Via Nikolaiewjka ».

28 settembre: **SEZIONE DI PINEROLO** — A Bibiana raduno interregionale quinquennale bobbiese.

Ricorrenze militari

27 luglio: **IL SERVIZIO AUTOMOBILISTICO** celebra il Patrono: S. Cristoforo.

22 settembre: **GLI ALPINI** celebrano il Patrono: S. Maurizio.

29 settembre: **I PARACADUTISTI** celebrano il Patrono: S. Michele Arcangelo.

30 settembre: **IL SERVIZIO DI COMMISSARIATO** celebra l'anniversario della costituzione (1873).

S. Sassi da Montalto. E' mancata in Albinea la madre dell'alpino Angiolino Ferri.

TIRANO — Gruppo di Premadio. Sono mancati Osvaldo Cola, papà del socio Celeste, e Augusto Krapacher, papà di Stefano.

GRUPPO DI PIAZZA. L'alpino Martino Gandini di Tirano annuncia la scomparsa della moglie Erini Assunta Gandini. Condoglianze.

TOLMEZZO — E' mancato il sig. Costantino Ciazz, padre del socio e consigliere del Gruppo di Villa Santina Giuseppe Ciazz.

VERESE — E' mancata la si-

Nozze dei 'veci'

gnora Paolina Vanetti, mamma di Costantino Cortico del Gruppo di Travedona.

NOZZE DEI 'VECI'

MONZA — E' «vecio» Pietro Annunziata e la consorte Aureliana Mauri, genitori degli alpini Ettore e Claudio, hanno festeggiato le nozze d'argento. Felicitazioni vivissime dagli alpini del Gruppo di Carnate.

TESSE — L'alpino Lorenzo Savio e la signora Olga han-

no festeggiato le nozze d'oro. Vivissime felicitazioni e auguri.

Onorificenze lauree e promozioni

ANCONA — L'Alpino Adalberto Peretti del Gruppo di Amandola si è brillantemente laureato in ingegneria all'Università di Bologna. Al neo dottore le più vive felicitazioni.

VALLECAMONICA — Il Gruppo di Berzo Inferiore, Consiglio e Alpini, porge le felicitazioni più vive allo stimato Capo Gruppo Tomaso Cerre per la nomina a cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Ricorrenze

ANCONA — A Macerata si è svolta una simpatica riunione per festeggiare l'85° compleanno del Colonnello Alpino Mario Michelangeli. Alla presenza di numerosissimi intervenuti anche dai Gruppi vicini, il presidente della Sezione « Alfredo Lodi » ha offerto al « vecio » Michelangeli, presidente onorario della Sezione e decano della stessa, una medaglia ricordo. Altri doni sono stati offerti dai Capi Gruppo di Macerata e Ascoli Piceno.

Offerte per 'l'Alpino'

La signora Clara Salmon d'Ancona di Firenze, grata del pubblico, invia a sostegno della pubblicazione « L'ALPINO » gli alpini del Gruppo di Castiglione delle Stiviere della Sezione di Cremona felicitandosi con il socio, sindaco Ezio Boletti, per la sua promossa a maggiore L. 2.000.

Il socio Cesare Fossati del Gruppo di Calendasco della Sezione di Piacenza in memoria del fratello alpino Medoro L. 1.000.

Il Gruppo di Ceparana della Sezione della Spezia L. 1.000.

Il Gruppo di Grosseto della Sezione Pisa-Lucca-Livorno L. 10.000.

Il Gruppo Borgata Parella della Sezione di Torino L. 10.000.

La Sezione di Vittorio Veneto L. 10.000.

Domenico Rambaldi di Milano in memoria del figlio recentemente scomparso L. 20.000.

Antonio Dana L. 10.000.

Sezione di Firenze, per solidarietà L. 4.000.

Ettore Marchese di Collesalvo (Torino) a ricordo dei commilitoni della 310° Compagnia Sciatori, Battaglione Cavento L. 10.000.

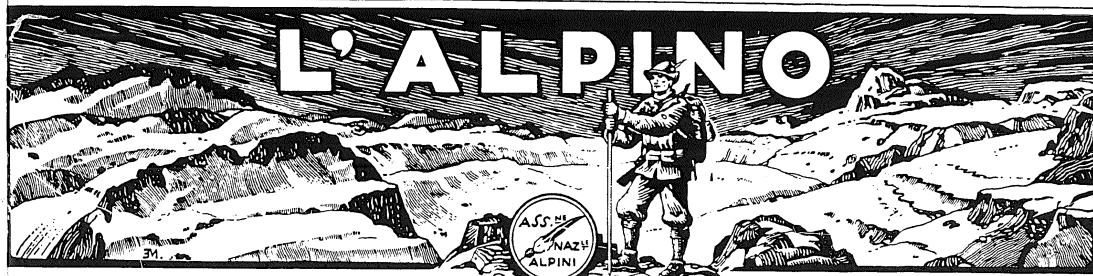
L'Alpino Lorenzo Savio della Sezione di Trieste per le sue nozze d'oro con la consorte Olga L. 10.000.

Antonio De Bortoli di Varese L. 10.000.

Il figlio, in memoria del vecchio alpino sciatore Giovanni Battista Damoli di Vestone del battaglione « Adamello » L. 10.000.

Offerte varie

Gli amici alpini della Sezione di Milano, ricordando Raffaele Camprostri, alpino del battaglione « Trento », immaturamente scomparso, hanno offerto alla Sezione di Bergamo la somma di L. 120.000 per la costruzione « Casa per bambini mistodistrici ».



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

PELLEGRINAGGIO DI UN VECCHIO ALPINO

Ai primi dello scorso settembre, di ritorno da un Congresso scientifico a Vienna, ha sentito vivissimo il desiderio di rivedere, dopo oltre mezzo secolo di tempo, le posizioni dell'alto Isoneo, e soprattutto il Monte Nero ed il Monte Rombon, dove avevo combattuto, con i miei bravi alpini del « Dui », nel lontano 1916.

Perciò, anziché far ritorno in Italia per la via più breve, giunti a Klagenfurt, capitale della Carinzia, anziché proseguire per Tarvisio, abbiamo deviato con l'automobile verso la Jugoslavia, affrontando l'erta salita verso il passo di Loibl, dove c'è l'attuale confine tra l'Austria e la Slovenia. Il percorso nell'ultimo tratto, dove prima dell'ultima guerra la strada era più difficile e malagevole, è ora facile grazie ad un ampio tunnel che passa al di sotto del valico. Entriamo così in Jugoslavia, senza alcuna formalità doganale; una semplice occhiatina incrociata ai nostri passaporti e poi possiamo proseguire.

Pochi chilometri a valle, su di un pendio erboso, ci soffermiamo ad ammirare un suggestivo monumento: una figura umana scheletrica e stilizzata, in ferro, innalza le braccia disperatamente verso il cielo,

mentre intorno, tre muraglie, alte parecchi metri, sembrano convergere su di essa. Alcune targe, scritte in varie lingue (russo, polacco, italiano, francese oltre che, naturalmente sloveno e croato) spiegano che in questo punto sovrasta una sezione staccata del lager nazista di Mauthausen, dove gli internati politici ed i prigionieri avevano lavorato, in durissime condizioni di vita, per la perforazione del tunnel stradale da noi appena percorso.

Scesi dal Loibl nell'ampia valle della Sava, dopo una sosta presso i magnifici laghi di Bled e di Bohinj, veramente degni della loro grande notorietà, affrontiamo l'erta salita che porta al valico dell'Ursic (metri 1611) dove era, tra le due guerre mondiali, il confine tra l'Italia e la Jugoslavia; un cippo, all'orlo della strada, anche se scalfato, porta ancora riconoscibile una « I » maiuscola (Italia), dal lato Sud, mentre dal lato Nord si riesce a decifrare una « J » (Jugoslavia). La strada scende ripida verso la valle Trenta; quasi al termine della discesa sorge un suggestivo monumento in bronzo dedicato al grande alpinista italo-sloveno Kugy, profondo conoscitore delle imponenti montagne che ci fanno corona.

Dopo una digressione breve, che ci porta ad ammirare le sorgenti dell'Isoneo (Izvir Soce), costituite da una cascata, fortunatamente lasciata intatta nella sua bellezza, e non imbottigliata e chiusa in Carinzia come hanno fatto in Carnia gli industriali elettrici nei risarati delle sorgenti del Timavo (il famoso « fontanone di Timau » decantato dallo Stoppani nel suo libro « Il bel Paese », come una delle meraviglie della montagna), divalliamo rapidamente, attraverso la valle nella conca di Plezzo (che ora porta il nome di Bovec).

Qui mi si presenta un paesaggio familiare: ma lo vedo con gli occhi degli austriaci, che nel 1916 ci stammodiali, il confine tra l'Italia e la Jugoslavia; un cippo, all'orlo della strada, anche se scalfato, porta ancora riconoscibile una « I » maiuscola (Italia), dal lato Sud, mentre dal lato Nord si riesce a decifrare una « J » (Jugoslavia). La strada scende ripida verso la valle Trenta; quasi al termine della discesa sorge un suggestivo monumento in bronzo dedicato al grande alpinista italo-sloveno Kugy, profondo conoscitore delle imponenti montagne che ci fanno corona.

Qui mi si presenta un paesaggio familiare: ma lo vedo con gli occhi degli austriaci, che nel 1916 ci stammodiali, il confine tra l'Italia e la Jugoslavia; un cippo, all'orlo della strada, anche se scalfato, porta ancora riconoscibile una « I » maiuscola (Italia), dal lato Sud, mentre dal lato Nord si riesce a decifrare una « J » (Jugoslavia). La strada scende ripida verso la valle Trenta; quasi al termine della discesa sorge un suggestivo monumento in bronzo dedicato al grande alpinista italo-sloveno Kugy, profondo conoscitore delle imponenti montagne che ci fanno corona.

chiamato Cuklja) e, dopo la selletta Pini Mughli, inizia la ripida parete che porta alla cima del M. Rombon. Questa visione rappresenta per me quasi un anniversario, perché precisamente il 16 settembre 1916, sette battaglioni alpini, tra i quali il Bioccco qui allora apparteneva, davano l'attacco al Rombon ed al Cuklja, mentre i bersaglieri ed i fanti attaccavano in fondo valle. Azione eroica, ma micidiale, conclusa con una disfatta. A prezzo di gravissime perdite, riusciamo a superare i tratti scoperti ed a portarci fin sotto i ricoltati nemici, ancora intatti a causa della quasi assoluta mancanza dell'azione preparatoria dell'artiglieria. Resistemmo disperatamente, a pochi metri dalle trincee nemiche, finché, soltanto col favore della notte, in pochi superstiti, potemmo rientrare sulle posizioni di partenza. Il mio battaglione, il Bioccco, che aveva uno dei compiti più difficili e cioè l'attacco del Monte Rombon, dalla cima alla selletta Pini Mughli, fu crudelmente provato perdendo, tra morti e feriti, tre quarti dei suoi ufficiali e soldati. Il nostro comandante, il maggiore Giacomini, che alla testa di una squadra, si era spinto sino a un canalone, fin quasi alla vetta del

Rombon, cadde colpito in fronte e la sua salma non fu più recuperata. Il mio pensiero era rivolto alla sua memoria ed a quella dei tanti cari compagni caduti, mentre riguardavo quella tragica cima e scarso conforto per tante dolorose perdite costituiva il ricordo delle parole che nell'ordine del giorno di commento da parte del Comando di Corpo d'Armata erano state dedicate alla battaglia: « Il battaglione Bicocca si è arrestato dinanzi all'impossibile ».

Attraversiamo con la nostra automobile la conca di Pizzo, tutta fidente e verdeggiante; nessuna traccia esiste più della tragica trincea, dove, all'inizio dell'offensiva del 1917, migliaia di nostri fanti furono barbaramente uccisi mediante i gas, permettendo così l'invasione dell'alta valle dell'Isonzo da parte dei nemici, ciò che fu il preludio della rotta che porta il nome di Caporetto.

Sorpassiamo la stretta di Saga (Zaga) e costeggiamo il piccolo villaggio di Serpenizza (Serpenica), dove riconosco un grande spiazzo erboso, sul quale sorgevano i baraccamenti, che alloggiavano le tre compagnie del nostro battaglione, mentre ci preparavamo all'azione del Monte Rombon.

Continuiamo a discendere lungo l'Isonzo, le cui limpide acque verdissime fortunatamente non sono

inquinata da residui industriali, ed attraversiamo Caporetto (Kobarid), nella quale per il momento non ci fermiamo, riservandoci di farlo al ritorno. Mi preme di scendere fino a Tolmino, che vedevamo dall'alto di Monte Nero e soprattutto la terribile quota 428, un cuozuolo tondeggine, irto di ferite per cannone e mitragliatrici, che vomitavano un inferno di fuoco sulle nostre linee.

Tolmino è ora una piccola località di tranquilla villeggiatura, dotata di buoni alberghi e ristoranti, dove il turista italiano è accolto con molta gentilezza. Nulla più ricorda la guerra; la quota 428 è completamente ammantata di alberi ombrosi, meta di pacifiche passeggiate.

Risalendo la vallata dell'Isonzo, di nuovo verso Caporetto, costeggiamo a destra alcune montagne dove il sangue dei combattenti italiani ed austriaci è stato versato a torrenti: il Vodil, il Mrzlj, lo Sleme. Guardando la cima, ancora arida e lugubre del Mrzlj, penso che tra quelle petraie giace ancora insepolti la salma di un mio caro cugino, tenente dell'8° alpini, caduto ancora nel 1915 in uno dei numerosi tentativi di occupare quel tragico monte.

Ed ecco che, mentre ci avviciniamo a Caporetto, si spiega dinanzi ai miei occhi tutta la catena del Monte Nero, con la selletta che ne separa la cima da Monte Rosso, per con-

tinuarsi con la cresta del Luznica fino al Rudeci Rob e poi scendere giù allo Sleme. Ma prima, subito al di là dell'Isonzo, c'è un'altra dorsale, più bassa, che dalla cima di Monte Nero scende a colletta Kozljak e porta poi al Pleca, dove avevamo le nostre posizioni di seconda linea.

A Monte Rosso il mio battaglione ha trascorso alcuni mesi, dal marzo al luglio 1916; il nostro trincerone era a 15-20 metri di distanza da quello degli austriaci; perciò eravamo al sicuro dai pericoli dell'artiglieria; eravamo però sempre sotto il tiro delle mitragliatrici, dei cecchini, delle bombe a mano. Nel giuogo in conseguenza di uno dei consueti ordini cervolletti dei nostri comandi, ci venne l'ordine di attaccare di sorpresa il trincerone austriaco. L'attacco fu sferrato all'alba; ma nell'impossibilità di superare i reticolati nemici, dovemmo ripiegare lasciando numerosi morti e feriti. Sepellimmo successivamente i nostri caduti, nel piccolo cimitero di un paesino che si trovava subito alle falde del Monte Nero, e dove ci recavamo nei brevi periodi di riposo: Drezenca (ora chiamata Dreznica); in quel cimitero riposava anche la salma del tenente Picco del 3° Alpini, l'eroico conquistatore del Monte Nero.

Desidero di sapere se le salme di questi nostri caduti si trovavano

ancora dove le avevamo deposte, giunti a Caporetto abbiamo subito imboccato la strada che porta a Dreznica; era pessima 55 anni fa; ma ho l'impressione che essa attualmente sia ancora diventata peggiore. Per dare un'idea delle condizioni della strada riferirò un episodio, di un periodo in cui ci trovavamo allora a riposo a Kosce, piccolo gruppo di case ad un chilometro di distanza da Dreznica. Una famiglia di contadini slavi aveva ottenuto dai nostri comandi l'autorizzazione di non essere evacuata e di rimanere in sito. Una notte una contadina slava fu colta dalle doglie del parto. Fu chiamato il nostro ufficiale medico, che di ostetricia aveva scarsissima competenza; tuttavia egli comprese che si trattava di un parto difficile e che la donna non avrebbe potuto partorire da sola. Fu perciò deciso, lì per lì, di caricarla sopra una carretta di bottagione e di portarla giù a Caporetto, dove c'era un'infermeria in tutta regola. Alcune ore dopo il tenente medico ritornò, tutto contento, dicendoci che, grazie alle scosse, il bambino era nato da solo durante il viaggio e che egli aveva perciò consegnato all'ospedale sia la puerpera che il neonato in buona salute.

Ma arrivato a Drezenca, mi aspettava una delusione. Mi è stato detto che nel cimitero non c'erano più

salme dei caduti della guerra mondiale. Feci allora ritorno a Caporetto che, nei tempi in cui eravamo a Monte Nero, era per noi quasi una piccola Parigi, rigurgitante di ufficiali di tutti i gradi; dove avevamo la concessione di andare saltuariamente e potevamo anche incontrare belle donne.

Percorrendo le tranquille strade della cittadina, quasi spopolata, non riuscivo a riconnetterla con quella che mi era rimasta impressa nella mente quando ero poco più che ventenne. Ma ad un tratto tra la cittadina e la piazzetta, dove finisce la cittadina e s'innalza il monte, vedo un'arcata di pietra con su la scritta: « Italijanski Spomenik Gradec » e, sotto in italiano: « Ossario dei caduti italiani ». La strada carrozzabile, che sale all'Ossario, è fiancheggiata da grandi alberi e dalle stazioni suggestive di una « via Crucis » in place di bronzo. Arrivati in cima al dosso ci si trova dinanzi alla costruzione dell'Ossario, di cui ho qui la fotografia. Intorno ad una « nisetta », probabilmente preesistente, ma restaurata ed adattata, sorge una serie di tre gradoni, ad anfiteatro, ciascuno dei quali racchiude numerose nicchie: coperte da lastre di bronzo. Alcune di queste nicchie contengono, ciascuna, le ossa di 500-600 morti ignoti. Le altre portano, sulla lastra, incisi i nomi dei caduti che in esse dormono l'eterno sonno.

Ho cercato invano, tra questi nomi, quello del tenente Picco, medaglia d'oro. Poiché si è trattato di uno dei primi caduti (16 giugno 1915), penso che la sua salma sia stata trasportata successivamente a La Spezia, sua città natale. Ho invece provato un'intensa commozione ritrovando i nomi del capitano Armando Sala (medaglia d'argento) e del tenente Ugo Barbero (medaglia d'argento), caduti al mio fianco nell'attacco a Monte Rosso, di cui ho parlato poco fa. Non senza commo-

zione ho trovato, tra i nomi, anche quello del soldato Luigi Medana ed ho ricordato la fatalità del suo destino. Egli era incaricato, a Monte Rosso, della mensa ufficiali della nostra compagnia (la 101ª del Dronero); e per questa sua qualifica di cuocchiere era considerato un « imboscato » da parte degli altri alpini della compagnia. In seguito a non so quale mancanza, il capitano, che allora comandava la mia compagnia, lo rimandò in trincea a fare servizio di vedetta. Il giorno successivo egli moriva sfracellato da una bomba. Ricordo il nostro vivo dolore ed il rimorso del nostro capitano, che si accusava di essere stato la causa indiretta della sua morte.

L'Ossario di Caporetto è posto sotto la vigilanza del consolato italiano di Capo d'Istria e si trova in uno stato di manutenzione perfetto, sia per ordine che per pulizia. Questo dimostra il rispetto che i vicini jugoslavi portano per i nostri gloriosi caduti. Dalla cima del dosso, sul quale esso è stato costruito, lo sguardo spazia sull'imponente cerchia di cime, che avevamo conquistato, a prezzo di tanto spargimento di sangue, e che successivamente, dopo la pazienza seconda guerra mondiale, ci sono state ritolte.

Nel loro silenzio, le numerose nicchie che raccolgono le salme di migliaia dei nostri compagni caduti, ci sembrano portare la loro voce: « E' stato vano il nostro sacrificio? ». E' laggiù, in basso, attraverso la ridente vallata scorre limpido e verdeggine l'Isonzo, oramai pacificato. Mi ritornano alla mente le parole scritte ancora venticinque secoli fa dal filosofo greco Eraclito: « Tutto scorre! Tu non puoi bagnarti due volte nel medesimo fiume! ».

Giovanni De Toni
Capitano del 2° Alpini
battaglioni « Dronero »
e « Bicocca »



Diciotto lussuosi volumi che non saranno mai venduti in edicola e neppure in libreria!

UNA RIEVOCAZIONE STORICA UNICA AL MONDO

Per la prima volta al mondo, questa straordinaria raccolta di volumi offre agli appassionati di storia la ricostruzione completa, definitiva e imparziale della 2ª Guerra Mondiale. E' stata scritta da un'equipe internazionale di esperti, scelti esclusivamente in base alla loro effettiva conoscenza degli avvenimenti.

LA SCONFITTA DELLA FRANCIA (1 volume)
Dalla Linea Maginot al governo fantoccio di Vichy, attraverso Sedan, Lilla, Dunkerque, Parigi, e la storia di un'autentica tragedia. Come poté Hitler mettere in ginocchio un Paese considerato allora la quarta potenza del mondo?

LA GUERRA NEL DESERTO (3 volumi)
Come dimostrano mille e mille episodi documentati,

l'esercito italiano in Africa ebbe in realtà un solo punto di forza: quello dell'eroismo e dell'abnegazione.

IL CONFLITTO RUSSO-TEDESCO (4 volumi)
La guerra lampo si spinge nella neve del terribile inverno sovietico, neve che si arrossa anche del sangue italiano: un altro doloroso capitolo nella storia dell'Italia in guerra.

DALLE SPIAGGE DELLA NORMANDIA ALLE ROVINE DI BERLINO (4 volumi)
Dal giorno più lungo alla morte più enigmatica di tutta la guerra: i cento episodi sconosciuti dello sbarco e poi della lunga marcia verso Berlino, verso il tragico bunker nel quale Hitler, dandosi la morte, cercò di sfuggire al giudizio della storia. Ma e poi, Hitler, veramente morto nel suo bunker?

LA LOTTA NEL PACIFICO (5 volumi)
Da Pearl Harbour a Hiroshima: finalmente la verità su

STORIA COMPLETA DELLA 2ª GUERRA MONDIALE

in 18 drammatici volumi con lussuosa rilegatura da biblioteca in VERO CUOIO

uno scontro troppo presto passato alla leggenda del cinema.

DALLA SICILIA ALLA PROVENZA (1 volume)
La tragedia italiana è la più lunga a comparsi: mesi e mesi di sofferanza, di sangue, di lotte fratricide. Poi, finalmente, calò il silenzio sull'immensa carneficina.

GLI AMICI DELLA STORIA
Piazza della Repubblica, 10 - 20121 Milano

COMUNICAZIONE IMPORTANTE PER I NOSTRI AMICI CHE HANNO GIÀ LETTO "LA GUERRA NEL DESERTO"
Non lasciatevi sfuggire l'occasione di completare la raccolta con i 15 drammatici volumi che vi mancano, tanto più che abbiamo mantenuto, apposta per voi, la stessa identica rilegatura! Fate crocetta nel quaderno corrispondente al vostro caso vi spediremo tutti i volumi tranne i 3 che avete già.

Leggete GRATIS il 1° volume

dedicato al primo grande dramma della guerra: la sconfitta della Francia, l'occupazione tedesca, e tenerlo per 10 giorni assolutamente senza impegno spedendo oggi stesso questo tagliando. E se deciderete di acquistarlo, riceverete in REGALO i tre eccezionali microsolco 33 giri qui a fianco illustrati.

TRE MICROSOLCO IN REGALO A CHI ADERISCE SUBITO

UN'ORA DI ASCOLTO

la voce della guerra

Tutti coloro che aderiranno entro 30 giorni dalla data di questa rivista riceveranno in REGALO l'eccezionale documentario sonoro « LA VOCE DELLA GUERRA », contenente oltre 100 registrazioni originali relative alla 2ª Guerra Mondiale: le voci dei capi politici, i bollettini e gli annunci radio, i canti dei soldati, gli inni dei partigiani... Affrettatevi dunque! Spedite oggi stesso il buono qui a fianco!

AUT. MIN. FIN.

BUONO DI LETTURA GRATUITO

Spedire a: **GLI AMICI DELLA STORIA**
Piazza della Repubblica, 10 - 20121 MILANO SGI/AL

Nome e Cognome

Indirizzo

CAP

Città

Prov. Firma

Ho già acquistato i 3 volumi « La Guerra nel Deserto »

CAMPARI Soda

la bibita di tutte le ore

LORILU
Giovinezza dei capelli

Youthhair
Ridona ai capelli grigi il colore naturale della giovinezza

In circa 10 giorni di regolari applicazioni, i Vs. capelli grigi riacquisteranno la loro colorazione naturale che resisterà per lungo tempo anche se lavati ripetutamente, anzi dopo questa operazione risulteranno morbidi, lucenti e rinnovati.

Dopo il primo periodo di uso giornaliero, come più sopra detto sarà sufficiente applicare il prodotto una o due volte la settimana.

Le lunghe e laboriose ricerche hanno permesso di approntare un ritrovato perfetto nel senso più completo: non ha odori — non macchia — non unge e non è alcolico.

Giovanni De Toni
Capitano del 2° Alpini
battaglioni « Dronero »
e « Bicocca »

LORILU

GIOVINEZZA DEI CAPELLI

COSMETICA SENESE (LORILU)

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LVI - N. 8 - Agosto 1975

Abbon. post. n. gruppo 111/76

In questo numero la pubblicità non supera il 70%

COMITATO DI DIREZIONE
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 4 maggio 1975 a sensi dell'Art. 35 dello Statuto Sociale)

Giovanni Amighetti - Leonardo Caprioli - Giacomo de Sabbata - Guido Nobile - Aldo Rasero - Vittorio Trentini

Presidente
FRANCO BERTAGNOLLI
Direttore Responsabile
ALDO RASERO

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 02 54 71 n. 229 dal Registro - Ievio gratuito ai soci dell'Associazione - Abbonamenti: Sostenitori L. 2000 - Non soci L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2620 - Stampa ILTE - 10024 MONCALIERI (Torino) - Zona Bauducchi, tel. 53/51